ANNO XXIV. Lunedì, 10 Luglio 1871 N. 189.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e provincie del Regno	L. 22 —	L. 12 —	L. 6 50
Svizzera	» 36 —	» 19 —	» 10 —
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 48 —	» 25 —	» 13 —
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60 —	» 32 —	» 17 —
Turchia (via d'Ancona)	» 82 —	» 42 —	» 22 —

Mese L. 2 25 — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.
Ciascun foglio cent. 5 in Firenze. — Un foglio arretrato cent. 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO
In Firenze, all'Ufficio del Giornale, via San Gallo, n° 31, piano terreno.
In Torino, all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n° 19.
Nelle provincie, presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n° 51. A Londra, Delizy Davies et Comp. Finch-Lane, Cornhil A. West-End Branch, n° 1. Cecil Street Strand.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Per gli annunzi in 4.ª pag. rivolgersi all'Ufficio gen. d'annunzi sui Giornali di A. D. Fabbroni, via Cavour, 27 ed alle Succursali in Napoli, Toledo, 83 e in Roma, via della Maddalena, 46 e 47. Prezzo cent. 30 ogni linea. Pagamento anticipato. Le inserzioni sotto la firma del gerente L. 1 la linea.
Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 9 luglio

GL'IMPIEGATI DELLO STATO

Non si può pensare alla condizione di alcune categorie d'impiegati dello Stato senza concepire de' timori rispetto all'avvenire delle pubbliche amministrazioni. I ruoli organici si possono modificare e mutare ogni anno; crescerà l'incertezza, ma non si rimedierà ad alcun inconveniente. Si farà peggio, perciocchè la riforma dei ruoli organici, se non è concertata fra tutti i ministri, se non è disposta in guisa che ci sia uniformità di stipendi secondo i gradi, la stessa probabilità d'avanzamento, le stesse guarentigie di posizione in tutti i dicasteri, abbiano molti o pochi impiegati, ci saranno sempre preferenze che suscitano lamenti, destano l'invidia e scoraggiano dal lavoro.

Da cinque anni a questa parte si è con ostinatezza, e talora con fermezza crudele, procurato di ridurre il numero veramente soverchio degl'impiegati in tutte le amministrazioni. Non si è ancora giunti alla fine dell'opera ardua e sgradevole ma necessaria, e forse non vi si giungerà così presto, essendo impossibile di stabilire un ruolo organico de' vari dicasteri, ben ordinato, se non si pigliano le mosse dal principio che dagl'impiegati si deve richiedere il maggior lavoro utile e che questo lavoro deve aver un compenso proporzionato.

Allorchè nelle carriere libere, nelle industrie, ne' commerci, nelle banche, nelle strade ferrate, ne' lavori pubblici, un giovane ha la prospettiva di trarre dal suo ingegnoso e onesto lavoro un profitto maggiore di quello che gli offre lo Stato, potrebbesi mai supporre ch'egli sia per sacrificare l'interesse proprio al piacere di entrare in un'amministrazione del governo? Anche a condizioni uguali egli preferirebbe probabilmente di porgere i suoi servigi ad una Società privata che non allo Stato. Ed invero, quale allettamento ci può essere a ricercare i pubblici impieghi? Il decoro? Il segretario d'una Banca o di una strada ferrata non è certamente meno stimato e pregiato d'un applicato o segretario ministeriale, con questo vantaggio, che il segretario d'una Società privata non è esposto a sentirsi accusare pubblicamente, fors'anco nella Camera, d'inettezza od inerzia.

Sarà lo stipendio? Ma, qual è il giovane istruito e laborioso che per primo stipendio non abbia a' nostri giorni nelle grandi città cento lire al mese? Le quali per l'impiegato si riducono a 93 per la duplice ritenuta della pensione e della ricchezza mobile?

Ovvero la sicurezza di regolari promozioni e la speranza di arrivare a' sommi gradi? Ma la legge sullo stato degl'impiegati civili è ancora un desiderio non soddisfatto, e poi chi vieta le nomine ad uffici elevati di persone, che non appartenevano per l'addietro all'amministrazione? L'impiegato che, dopo molti anni di lavoro assiduo e di zelo, crede di afferrare il suo bastone di maresciallo, e che si vede passar avanti uno il quale non si sa perchè sia stato chiamato a quell'ufficio, con qual animo può continuare a prestar servizio allo Stato? Ed i suoi colleghi, che nel fatto suo vedono il fatto proprio, daranno quelle prove di operosità e di diligenza che si dovrebbe esser in diritto di richieder da loro?

Gli stipendi mezzani degl'impiegati sono discreti; gl'infimi ed i superiori impari al lavoro, ai bisogni, alla risponsabilità. Pochi sono gli impiegati che possano giungere agli uffici superiori. I direttori generali sono in piccol numero e si richiede molto senno ed autorità per adempierne gli uffici. Chi crederà che lo stipendio assegnato ai direttori generali corrisponda all'alto loro ufficio? Il direttore generale delle Poste, o del Tesoro, o delle imposte e del Demanio ha una posizione elevata e una grande responsabilità; dipendono da lui migliaia e decine di migliaia d'impiegati; dalla sua intelligenza ed onestà attende lo Stato la regolarità nell'amministrazione. Ed in compenso gli si accorda lo stipendio di 8 mila lire, che, detratta la ritenuta per la pensione e la ricchezza mobile, si riducono a meno di 7,200 lire. Si dà meno di 20 lire al giorno ad un impiegato superiore che ha nelle sue mani i servizi più importanti e di cui una svista può essere cagione di perdite gravi all'erario. Confrontando questo stipendio a quelli che le società private accordano ai loro capi, si ha ragione di essere molto inquieti dell'avvenire dell'amministrazione pubblica. Vi ha delle società private che largheggiano forse soverchiamente negli stipendi, e lo Stato non potrebbe imitarle. Ma siccome dal direttore generale deriva il buono o cattivo andamento dell'amministrazione, è giusto che si cerchi di averne di valenti e che si paghino bene. Ora lo Stato ne ha di coscienziosi e zelanti; ma fra quindici o venti anni quanti ne avrà ancora? Vorrà ricercarli fuori dell'amministrazione? Vi ha delle circostanze nelle quali un ministro è costretto a prendere di fuori il capo di un'azienda. Sarebbe però molto giovevole che queste circostanze fossero assai rade, perocchè l'amministrazione ne rimane scontenta, e l'accusa indiretta di insufficenza scagliata contro tutti gl'impiegati di un dicastero non vale di certo a stimolarne la solerzia.

Sono così pochi gli uffici superiori e così scarsi gli stipendi, che se quando ne è uno vacante, lo si affida a chi non appartiene alla carriera amministrativa, bisogna che il valore del nuovo impiegato sia da tutti riconosciuto ed incontestato, perchè non sorgano le mormorazioni e non s'infiltri il malcontento nelle amministrazioni. Or non è facile il trovare di questi uomini di segnalato pregio. Se ci fossero non avrebbero avuto modo d'impiegarsi in altri uffici liberi? Si sono veduti eccellenti impiegati del governo ritirarsi per entrare in amministrazioni industriali con uno stipendio due o tre volte più grande; ma impiegati di Società private entrare al servizio nel governo, no; o se ce ne fossero, dicasi pure che non hanno molto valore. Ove fossero valentuomini, le Società non li avrebbero lasciati ire, privandosi del loro concorso.

Ciò nullameno è impossibile il niegare che l'Italia non abbia una schiera di impiegati laboriosi e onesti. Quello che maggiormente attesta la loro probità, si è che mentre le occasioni di prevaricare spesseggiano, rari sono i casi di prevaricazione.

Ma l'onestà degl'impiegati non renda spensierato lo Stato. Noi siamo sullo sdrucciolo di creare a Roma un *proletariato burocratico* che potrebbe arrestare il moto della macchina governativa. Con istipendi insufficenti si avranno impiegati indolenti o inetti o sfaccendati agiati che accettano l'ufficio per cacciar la noia e ricercano l'assegnamento mensile come un superfluo. I giovani istruiti, intelligenti, operosi fuggiranno le amministrazioni dello Stato, le quali non si popoleranno più che degli avanzi delle carriere libere.

Non è questa una bella prospettiva, ma è vera. Considerando la posizione di molti impiegati, non parrebbe che l'amministrazione, la giustizia, l'esazione delle tasse, il tesoro, l'impiego del danaro pubblico non siano affidati a loro? Si abbandona nelle loro mani tutto ciò che v'ha di più prezioso, e di più vitale, e non si ha da pensare a metterli in condizioni tollerabili?

IL RE VITTORIO EMANUELE A ROMA

Leggiamo nel *Times* del 6:

Per la prima volta dopo l'espulsione dei Tarquinii, duemila trecento e settantanove anni or sono, la città eterna ha infine accolto e riconosciuto pubblicamente nelle sue mura un re proprio. La visita precipitosa di Vittorio Emanuele alla sua nuova capitale all'epoca delle inondazioni non portava un carattere di solennità ufficiale. Ma domenica scorsa il Re prese formale possesso del Quirinale e l'Italia del Campidoglio, e benchè il sovrano sia ripartito dopo tre giorni, i ministri sono installati nei loro nuovi uffici ed i decreti reali recano ora la data di Roma ch'è divenuta la sede del governo.

Gli agenti diplomatici di quasi tutte le potenze si sono recati a Roma, seguendo la corte presso cui essi erano accreditati, in conformità alle istruzioni ricevute. Questa è la tendenza del nostro secolo di maturare e compiere avvenimenti che gli uomini avevano ritenuto per lungo tempo come impossibili e che, dopo avvenuti, sembrano naturali, ovvii ed inevitabili. Però anche più sorprendente di questo fenomeno, è la rapidità e facilità con cui questi avvenimenti si effettuano. Possiamo intendere facilmente il ristabilimento di un grande impero germanico sotto la direzione della Prussia, perchè la Germania era sempre una nazione valorosa e forte, eminentemente bellicosa, spinta ad unirsi per resistere alla gelosia di una potente rivale. Ma l'Italia nella sua lotta per l'indipendenza e l'unità non aveva altra forza che la pazienza e l'ostinazione di alcuni pochi patrioti devoti ma divisi. Essa doveva lottare colla malevolenza, non di uno solo ma di parecchi potenti vicini ed oltre agli ostacoli materiali, essa doveva superare altresì una quistione religiosa in cui il mondo le era contrario. Non erano scorsi tre anni dacchè il ministro d'un sovrano ch'era allora fra i più potenti d'Europa, aveva dichiarato che gl'italiani non entrerebbero *giammai* a Roma ed anche durante il panico dopo i disastri di Woerth e Forbach una voce ancora più autorevole aveva detto che i prussiani a Parigi sarebbero una calamità meno intollerabile che gl'italiani a Roma. Si reputava un'intrapresa sovrumana non tanto l'unificazione d'Italia quanto la demolizione del Papato; e nondimeno il Papato, cioè tutto ciò ch'esso aveva di mortale, è ora caduto non solo senza alcun serio tentativo di resistenza, ma in mezzo all'apatia universale, come se la sua caduta fosse un avvenimento naturale.

Importa poco ora di ricercare se i governanti italiani debbano alla loro saviezza, ovvero alla loro buona fortuna il felice compimento della loro intrapresa. Essi furono biasimati, e non senza ragione, per la inutile esitazione che li indusse ad aspettare tanti mesi prima di occupare Roma politicamente, dopo averla occupata militarmente. Essi conoscevano l'ostilità di parecchi fra gli uomini di Stato francesi, e certamente sarebbe stato più opportuno di *battere il ferro finchè era caldo*, non potendosi opporre difficoltà pel trasferimento degli uffici ministeriali e delle Camere del Parlamento dall'antica alla nuova capitale, poichè la Francia stessa ne aveva dimostrata la possibilità trasportando in tre mesi la propria sede di governo in tre città differenti. Sembrava quindi un gran rischio mettere la fede e la devozione dei romani alla dura prova delle delusioni e delle perdite di una cattiva stagione, delle seduzioni dei *rossi* e delle minaccie dei *neri*, il non andare a Roma nell'inverno, quando la vita stessa è un godimento, ma recarvisi ora, nei giorni canicolari, quando il lavoro ed il piacere sono ugualmente impossibili. Ma con tutto ciò noi non siamo certi, visto l'andamento delle cose, che il governo italiano non debba andare lieto di quella stessa mancanza di prontezza ed energia che il mondo gli rimproverava. Approfittando del momento che gli sembrò più comodo e consultando soltanto la propria convenienza, il governo ha dimostrato che la distruzione del potere temporale non era soltanto un'impresa possibile, ma anche sicura e facile, che poteva essere compiuta, non per sorpresa, ma con calma e deliberazione, guardando fermamente il mondo in faccia, costringendolo a dare la sua adesione, se non la sua piena approvazione ed incoraggiamento.

L'avvenimento doveva compiersi in un'epoca in cui il Papato, dappertutto, eccettuato a Roma ed in Italia, era moralmente più forte, contro un Papa il cui carattere e l'età avanzata rendevano inviolabile un Papa che aveva introdotto delle grandi innovazioni in materia di dogma e di disciplina e col più completo successo, l'unico Papa dopo il Concilio di Trento che abbia avuto il coraggio di radunarne uno e di adoperare un Parlamento episcopale al consolidamento dell'illimitata autorità pontificia, infine contro lo stesso Papa il quale, come per miracolo, è riuscito a *vedere gli anni di Pietro*. Eppure è in mezzo a tutti questi trionfi del Papa, all'indomani stesso del suo Giubileo, che re e governo *subalpino* entrano a Roma, che vi dettano le condizioni nelle quali Roma e l'Italia dovranno vivere d'ora innanzi, vi regolano i diritti dello Stato e della Chiesa i quali godranno d'ora in poi ciascuno della loro rispettiva libertà; e nondimeno il mondo non è uscito dal suo asse, il sole continua a splendere sul Quirinale come sul Vaticano ed un prete e frate il quale pochi mesi or sono era uno dei luminari della Chiesa proclama a Roma stessa che il potere temporale è stato sempre la piaga del cattolicismo, e che la caduta di quel potere soltanto poteva ridonarle la sua santità ed efficacia.

Di questa natura era il cómpito che spettava alla nazione italiana, e coll'aiuto di circostanze propizie essa lo ha disimpegnato con pieno successo. È dubbio se un'Assemblea di tutte le nazioni cristiane, anche coll'aiuto di tutti gli eretici e scismatici del mondo avrebbe potuto ottenere un simile risultato. Il potere temporale trova bensì campioni nel sig. Guizot, il calvinista, nel sig. Thiers, il quale certo non è un ultramontano, ed i protestanti inglesi uniscono i loro gridi in favore del Papa-re con quelli dei loro compatriotti cattolici. Lo stesso Padre Giacinto non biasimò forse gl'italiani per la loro ingenerosa condotta verso la Francia occupando la loro capitale in un momento in cui quel paese non poteva risentirsi per la violazione della convenzione di settembre?

Per quanto noi speriamo che la malevolenza della Francia verso l'Italia sia un sentimento passaggiero, sarebbe inutile negarne l'esistenza in questo momento. Essa trova uno sfogo nel rimproverare alla vicina nazione la sua ambizione e la sua forza espansiva, il suo monopolio del commercio delle Indie per la via di Brindisi, le sue comunicazioni colla Germania attraverso il San Gottardo, i suoi progetti aggressivi contro Tunisi, i suoi tentativi di partecipare alla protezione dei cristiani in Oriente. La Francia, si dice, non cerca per ora di romperla apertamente coll'Italia, ma essa attenderà l'epoca opportuna, e frattanto seguirà una politica vigilante. — Ma da queste stesse esplosioni di collera noi deduciamo che la Francia comprende l'inutilità di tentare di opporsi ad un avvenimento, mediante cui è fortunatamente allontanato un grande pericolo per la pace dell'Europa. I campioni stranieri del Papato sentono che, non avendo parlato a tempo debito, essi devono ora stare silenziosi per sempre. La Francia deve ammettere col Belgio ch'essa non deve ormai nè approvare, nè disapprovare l'occupazione italiana della capitale del cristianesimo. — Il ministro belga seguirà il Re d'Italia da Firenze a Roma, benchè un altro ministro belga sia accreditato presso il Papa. Non vi può essere alcuna obbiezione a questo accordo, come non ve ne possono essere alla presenza di due ambasciatori francesi nella stessa città. Ciò non ha menomamente da fare colla soluzione dell'antica quistione fra l'Italia ed il Papato, che ora è divenuta una quistione locale.

APPENDICE

RIVISTA DRAMMATICO-MUSICALE

Arena Nazionale. — La Famiglia, *dramma in 4 atti, in versi, di Leopoldo Marenco.*
Arena Goldoni. — Chi vuole vada e chi non vuole mandi, *proverbio in un atto di Pier Restone Restoni.*
Spettacoli musicali.
Esperimenti nel teatrino dei Fidenti.
Una lettera del signor Asquini.

Leopoldo Marenco è il poeta degli affetti gentili e delle nobili aspirazioni; ormai fu tanto discusso sulle qualità del suo ingegno, ed io stesso ho reso tante volte omaggio alle pure intenzioni ed alla forma eletta per cui l'autore della *Celeste* e del *Falconiere* è salito meritamente in fama, che non credo opportuno di ritornarvi sopra. Dopo aver detto le cento volte che il Marenco va accettato qual è, con le sue virtù ed i suoi difetti, a che gioverebbe ripetere che in lui, più che l'autore drammatico, conviene ammirare il poeta delicato, elegante e non di rado anche energico ed efficace? Quando egli prende a svolgere una tesi, più che con la varietà e la novità degli episodi, più che con i mezzi scenici, la rende evidente colla potenza del linguaggio poetico. Di qui l'inferiorità dei suoi lavori drammatici scritti in prosa, non escluso lo *Spiritismo*; rimane allora lo scheletro senza polpa, senza sangue, senza vita. Per buona ventura, nel nuovo dramma testè rappresentato all'Arena Nazionale, il Marenco ha combattuto con le armi che quasi sempre gli assicurarono la vittoria. *La Famiglia* racchiude alcune pagine di splendida poesia, mercè le quali si perdona all'autore l'argomento un po' sbiadito e la quasi assoluta mancanza d'azione.

Il pittore Lamberto ha due figli: Folco e Silvia. Il primo ha militato e combattuto per la patria, ma ritornò a casa pieno il capo di false idee. Egli appartiene a quella gente ringhiosa e scontenta che fa consistere l'amor di patria nel dire male del governo, nel proclamare che tutti gli avversari politici, gli *uomini del potere*, son ladri, barattieri, furfanti. Frequenta le riunioni della demagogia, pronunzia discorsi da energumeno, che più? ambisce di essere nominato deputato e si adopera a questo scopo.

Ma quali virtù esercita nel santuario della famiglia questo ardente cittadino, questo tribuno di piazza? È scortese, irriverente verso il vecchio padre, e non si cura della moglie, Cleta, angelo di bontà e di dolcezza, per correre dietro ad una *maliarda* (così la chiama con vocabolo parlamentare il Marenco) nelle cui reti è caduto ed a cui sacrifica l'affetto della consorte, la propria fama, tutto ciò, insomma, che l'uomo deve tenere in pregio. Qui, in questo carattere di Folco, sta il nodo del dramma. L'amor di patria santo e sincero deve avere per fondamento l'amor della famiglia. È una verità antica... come tutte le verità; ma oggi più che mai era opportuno di rimetterla in luce e difenderla arditamente, oggi che i vincoli della famiglia tanto si sono rilassati, oggi che l'idolatria delle *maliarde* ha più sacerdoti che non la religione del matrimonio.

Secondo il Marenco, adunque, Folco, cattivo figlio e cattivo marito, non può essere che pessimo cittadino. Questa è pure l'opinione del padre suo Lamberto, il quale, sapendo che Folco si è presentato candidato in un collegio elettorale, ne combatte l'elezione. Immagini il lettore quale e quanta sia l'irritazione di Folco per questa opposizione del padre! Questa lotta porge argomento alla più bella scena del dramma, alla scena ormai famosa dell'atto secondo, che avrebbe bastato ad assicurare il trionfo del nuovo lavoro. Le parole di Lamberto sono l'eco della coscienza pubblica, colpiscono nel segno, commuovono, trasportano il pubblico, e rimarranno certamente come una generosa protesta, come una prova di coraggio civile.

Folco, ciononondimeno, viene eletto deputato; abbandona la casa paterna e la moglie e si riduce a vivere colla maliarda. A Lamberto non manca però il conforto della vecchia sua compagna Matilde, della figlia Silvia e di un giovine pittore polacco, Stanislao, che bandito dalla patria, ritrova in quella casa una nuova famiglia. Il lettore facilmente indovina che Silvia e Stanislao non tardano ad amarsi ed il loro amore non può riuscire che ad un matrimonio. La scena, però, in cui questo amore dei due giovani si manifesta non è delle più felici. Giunge non impreveduta, ma preparata assai male ed inoltre non è condotta con quel fine magistero ch'è proprio del Marenco.

Folco intanto siede in Parlamento, e il tribuno, il democratico, il repubblicano, costretto a far i conti con la borsa e con la maliarda, scende, poco per volta, a patto cogli uomini del potere, e dalla sinistra passa al centro e dal centro alla destra. E dalla destra sta per scendere nella tomba, in seguito, se ben rammento, ad una ferita riportata in uno scandaloso duello. La notizia che giace quasi in fin di vita vien recata alla casa paterna, ma in Cleta pare spenta ogni memoria d'affetto pel consorte che tanto l'ha offesa. Essa da prima rifiuta di rivederlo e di portare una parola di perdono al misero infermo. Poi vinta dalle preghiere e dai consigli di Stanislao, sta per avviarsi a quella volta, quando interviene Lamberto. — Nessuno di noi, egli esclama, può entrare in casa di Folco, finchè in essa rimane la sua druda. Però, Stanislao che non ha da avere di questi riguardi, ci va egli e riconduce Folco guarito fisicamente e moralmente alla casa del padre. E questi, affranto dagli anni e dal dolore, muore dopo aver perdonato al figliuol prodigo. La morte di Lamberto non mi pare che un mezzuccio per prolungare d'un atto il dramma. Il Marenco ha svolta ampiamente quest'ultima *situazione*, e il vecchio artista muore circondato dai figli, dipingendo e maneggiando pennelli e colori finchè gli rimane un po' di fiato. È un finale *ad usum* di Cesare Rossi che vi dà saggio di non comune valore. Ma ciò non toglie che sia una appiccicatura di cui si poteva far a meno.

Nella *Famiglia* pertanto la tela è molto semplice, e questo non sarebbe difetto se la semplicità, come qualche volta accade, non escludesse l'interesse crescente sino al fine. Invece, il punto culminante del dramma è la scena del second'atto più sopra accennata, e dopo questo sforzo, al Marenco è venuto meno il vigore. Gli atti terzo e quarto sono di gran lunga inferiori ai due primi, anche per la forma poetica. Ma l'impressione prodotta dalla scena fra Lamberto e Folco è così grande, che da sola vince la causa.

Dell'esecuzione basterebbe il dire che è affidata alla Compagnia diretta da Cesare Rossi. Ma, entrando nei particolari, non sempre mi troverò d'accordo colle simpatie del pubblico. Nella schiera delle attrici che fanno parte di questa Compagnia io metto in prima linea la signora Zerri-Grassi, che recita con giusta intonazione, senza mendicare l'applauso con moine o *pistolotti*, ma interpretando fedelmente e scru-

LA SCIENZA E LA POLITICA

Non è difficile far camminare d'accordo l'una coll'altra; ma ci vuole un certo equilibrio di facoltà che tutti non hanno.

Il rev. Padre Secchi, per esempio, che ha già tanto a fare nella ricerca della costituzione fisica del sole, ha perduto l'equilibrio del tutto, quando scrisse, il 12 dello scorso giugno, al giornale scientifico *Les Mondes*, il seguente sfogo di politico malumore, che tutti, e giustamente, gli rinfacciano, come cosa fuori d'ogni onesto confine:

Vedo con gran piacere che siete sfuggito alle sventure che da tanto tempo affliggono la vostra patria.... Non so quale sarà il nostro destino qui; ma se, per restaurare l'ordine dell'umanità, così profondamente turbata, Roma deve subire la sorte di Parigi, che la volontà del buon Dio sia fatta. In ogni caso, una vita simile a quella che meniamo ora, è molto più penosa della morte; e ciò deve finire o in un modo o nell'altro.... Non trovo sollievo che nel lavoro e nel proseguimento delle mie ricerche sulla costituzione fisica del sole, che occupano tutto il mio tempo, e m'impediscono di tanto di sentire le crudeli sofferenze del presente. Sgraziatamente i mezzi dell'Osservatorio sono scemati talmente oggi, che sono ben lontano dal poter fare quello che vorrei.

E ben a proposito il senatore Brioschi mandò alla *Perseveranza* una lettera, nella quale ricopia la seguente dello stesso Padre Secchi, con cui avea accettata la cattedra nell'Università di Roma:

Dall'Osservatorio del Collegio Romano, li 4 novembre 1870.

La ringrazio dell'onorevole invito che Ella mi dirige di fare un insegnamento nell'Università Romana, e l'accetto con riconoscenza. Mi piace che esso sia e venga denominato di *Astronomia fisica*.

Solamente avendo io riflettuto che vi è un'altra cattedra di Astronomia, e che questo semplice titolo potrebbe eccitare qualche suscettibilità nell'altro professore, ad evitare questa, forse non sarebbe mal fatto di aggiungere anche di *Meteorologia*; onde il titolo sarebbe di *Astronomia fisica e Meteorologia*. I progressi della moderna scienza hanno già congiunti questi due studi, e l'insegnamento avrebbe così un lato pratico non trascurabile, tanto più che in varie Università germaniche vi è cattedra di Meteorologia. Ben inteso però che nelle mie lettere la Meteorologia sarebbe sempre secondaria.

Ma questa è una mia delicatezza, di cui V. E. farà quel conto che crederà, essendo per me preferibile il titolo da lei proposto, che non impedisce di venire ad applicazioni meteorologiche.

Partirò col treno delle 9 ant. di domani; la ringrazio degli auguri, e mi creda

Di V. E. devot.mo servo
P. A. Secchi.

Diavolo, come poteva esseresi dimenticato? Già non è il primo caso in cui gli astronomi, guardando sempre in alto, finiscono per cascare in qualche fossa.

Dopo il Reverendo Padre Secchi ne viene un altro; ma, per fortuna, questo non ha la celebrità del primo, e molti, fuori di Roma, forse a sentirne il nome, saranno costretti a ripetere con Don Abbondio: chi sarà mai questo Carneade?

Dunque il professore di Diritto Romano e presidente della Facoltà giuridica nella Università di Roma, signor Ilario Alibrandi, dopo essere stato al ricevimento ufficiale tenutosi al Quirinale in occasione dell'arrivo del Re, si è accorto che il suo dovere e la sua convenienza gl'imponevano di dare le dimissioni dal doppio incarico affidatogli nel pubblico insegnamento.

Ma, buon Dio! perchè aspettare ad accorgersene allora e non scoprirla prima questa incompetenza di uffici colla propria coscienza? Non era poi la costituzione fisica del sole!

LE CONVENIENZE DIPLOMATICHE.

Il *Levant Hérald* di Costantinopoli, del 1° luglio, racconta nel seguente modo un piccolo incidente avvenuto colà nel ricevimento diplomatico del 25 giugno:

Monsignor Franchi, inviato straordinario pontificio, fece sapere ch'egli intendeva di avere la precedenza sugli altri rappresentanti esteri, e di parlare a nome di tutto il corpo diplomatico accreditato presso la Sublime Porta.

Però, il generale Ignatieff, inviato russo, quale decano del corpo diplomatico, non volle aderire alla richiesta di monsignor Franchi, nè acconsentire a che venisse accordato a questi un grado diplomatico secolare.

Il gran visir si associò alla opinione manifestata dal rappresentante della Russia, e perciò fece accordare all'inviato pontificio un'udienza particolare separata.

Il commediografo Sografi scrisse *Le convenienze teatrali*, e qualche commediografo odierno potrebbe, nell'incidente avvenuto a Costantinopoli, trovare il tema di una nuova commedia intitolata: *Le convenienze diplomatiche.*

L'*Univers* pubblica la petizione del vescovo di Nimes all'Assemblea di Versailles perchè si provveda alla ricostituzione del potere temporale del Papa. È un documento degno in tutto di stare cogli altri che lo precedettero in quest'arringo. Forse, se è possibile, questo è un po' più vibrato e se la prende col conte di Beust quasi tanto che con noi. Povero conte, forse non se l'attendeva, perchè in che cosa c'entra poi lui più d'un altro?

Ma il più bello si è, che questo vescovo di Nimes, per mettersi sul sodo di un'azione diplomatica, dice che bisogna obbligare il Piemonte all'esecuzione del trattato di Zurigo. Vallo a cerca il Piemonte con questi freschi! Ma, in ogni caso, rammentiamo che il buon vescovo, questo trattato di Zurigo sul quale fonda tante speranze, non lo ha mai letto. Se lo faccia prestare, lo legga con attenzione, e poi vedrà che, se non ha altri moccoli, per quello là può andare a letto allo scuro.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Chiavari, *6 luglio*. — Ieri la nostra benemerita Società economica, secondo il costume degli altri anni, chiuse, con l'usata solennità, la sua sessantesimaprima Esposizione industriale ed agricola. Queste Esposizioni, avendo avuto principio con l'anno 1793, dovrebbero essere in maggior numero, ma all'epoca della dominazione francese, cioè per un decennio, la Società fu omessa, aggiungendo a questo motivo l'altro, che in occasione della guerra contro l'Austria, nel 1859, non ebbe luogo nemmeno, così le Esposizioni riduconsi a questa cifra.

Però la festa non fu fatta come si aspettava, perchè mancava il presidente della Società, il concittadino nostro avv. Stefano Castagnola, ministro di agricoltura, industria e commercio. Ma il dolore di non poterlo avere fra noi fu mitigato, pensando al nobile ufficio che era stato chiamato a compiere. S. E. aveva dovuto accompagnare all'Esposizione marittima internazionale di Napoli, insieme ai suoi colleghi i ministri della guerra e di grazia e giustizia, Sua Maestà il leale nostro Re, Vittorio Emanuele II, e quindi entrare con la Maestà Sua nella nuova capitale del regno, in Roma! Avvenimento questo che riempie di stupore ogni cuore italiano, che fu il sospiro di tanti secoli e che è costò tanto sangue!

Il discorso che doveva pronunziare il presidente, ministro Castagnola, fu letto dal vicepresidente, il cav. avv. Valentino Isnardi, capo di questo tribunale civile e correzionale, nel mentre che, secondo il consueto, veniva distribuito stampato ai soci ed alle molte persone accorse.

L'onorevole ministro esordì il suo discorso annunziando che la coraggiosa ditta genovese dei fratelli Racigalupo apriva una nuova fonte di ricchezza anche per la città nostra, esportando nelle regioni dell'Indo-China 1500 delle nostre sedie. Dato un rapido cenno degli oggetti esposti, ricordò l'inaugurazione d'una lapide marmorea collocata negli atrii, il 23 maggio passato, a memoria e gratitudine di otto benefattori che negli anni passati lasciarono dei legati a favore di quel pio Istituto, venne a discorrere specialmente delle scuole d'arti e mestieri, una delle quali verrà nel nuovo anno scolastico aperta nella nostra città.

Dopo aver accennato ai diversi còmpiti attribuiti nello insegnamento tecnico e negli istituti superiori, disse che fra le classi di persone le quali attendono alle industrie, avvene una numerosa assai, la quale non trova in veruno degli istituti succitati l'istruzione professionale di cui ha bisogno. Il direttore dei piccoli opifici, i capi-operai nelle fabbriche maggiori, gli artigiani eletti, non hanno ancora il luogo ove apprendere l'istruzione che loro è necessaria. A costoro fa mestieri di un istituto speciale che porga loro quegli insegnamenti che sono applicati particolarmente a determinate industrie, e che venga dopo quello primario. La Prussia, la Russia, l'Inghilterra, possiedono già gran numero di codeste scuole, e buona prova hanno fatto anche in Francia. L'Italia era tempo che pensasse seriamente a riempire questa lacuna, ora che nelle arti della pace deve attendere alla futura sua grandezza, alle manifatture.

La città di Biella fu quella che fondò, col concorso del governo, la prima scuola d'arti e mestieri, volgendo l'insegnamento alla speciale coltura delle arti meccaniche, chimiche, tessili e muratorie. Dopo quella sorgeva tosto quella dei fontanieri di Palermo, ch'è una scuola professionale di arti idrauliche.

Per ispontanea volontà e impulso del ministro Castagnola ora si apriranno altre tre scuole d'arti e mestieri, e in ciascuna vi si insegnerà ciò di cui specialmente abbisogna l'indole industriale degli abitanti. A Chiavari, dice il ministro nel suo discorso, da principio si comporrà di due sezioni, l'una per l'arte dello stipettaio, l'altra per le industrie fabbrili e specialmente per quelle rivolte alle costruzioni navali. A codeste due sezioni altre se ne dovranno aggiungiungere poi, riguardanti la tintura e la tessitura serica, e la fabbricazione dei velluti, e a tutte quelle altre industrie credute più utili nel distretto.

Disse che questo moto di progresso, di civiltà non si arresta soltanto a Chiavari, ma, quasi scintilla elettrica, percorre tutta quanta la Penisola. Massa e Carrara è prossima a fondare una scuola per la lavorazione dei marmi, e da altre cospicue città gli pervengono domande di sussidio per la istituzione di scuole d'arti e mestieri. Per opera concorde del governo e delle rappresentanze elettive sorgono stazioni sperimentali, conferenze e depositi di macchine, a fine di migliorare l'agricoltura; e nuova vita ebbero or ora con l'aiuto di contributi locali, la scuola superiore d'agricoltura di Milano, e quella nautica di Genova.

E mentre le esposizioni provinciali e distrettuali si moltiplicano, bella mostra di sè fa quella internazionale marittima di Napoli; alla grande educazione delle scuole, delle esposizioni, dei congressi, e sopratutto alla mirabile opera della nostra politica unita, risponde un potente risveglio di commerci e di industrie che ci fa ben augurare per l'avvenire della nostra Italia.

Queste sono le cose principali che l'onorevole ministro trattò nel suo discorso, le quali fecero grande impressione sul numeroso uditorio, e che, lo ripeto, dispiacque ch'egli non fosse presente, per udirle dal suo labbro.

Il discorso fu applauditissimo, e veramente lo meritava perchè dalle scuole d'arti e mestieri, fondata per iniziativa d'un nostro così diletto e illustre concittadino, la città nostra spera moltissimo.

Quindi fu letto il nome dei premiati, e fra questi anche quello di coloro che lo furono alla esposizione marittima di Napoli, e che appartengono al nostro distretto. La festa fu numerosa e rallegrata dalle sinfonie della banda civica.

Alla Esposizione facevano bella mostra le macchine agrarie mandate al Comizio dal Ministero di agricoltura, per formare il deposito governativo da servire per la zona ligure, che comprende le provincie di Genova, Massa Carrara e Porto Maurizio. L'uso di coteste macchine sarà di grande vantaggio per l'agricoltura, e i proprietari lo sanno, chè sono già pervenute varie domande in proposito, onde averle e applicarle.

La città fu splendidamente illuminata, sotto la direzione dei signori, pittore F. Gandolfi e Giacomo Canepa, ebanista distinto.

Così ebbe fine questa solennità destinata al trionfo delle arti, all'incremento dei commerci. Se la Esposizione non fu straordinariamente abbondante, come in certi altri anni, fu assai svariata perchè oltre le solite manifatture da ebanista, ecc., vi si ammirarono per la prima volta degli asciugamani lavorati in Lavagna, delle pietre arenacee di Moneglia, delle stoffe in cotone molto stimate di Cicagna, ed una gran quantità di tele, asciugamani, ecc., portati ad un sommo grado di perfezione.

Ci auguriamo che S. E. il ministro Castagnola continui ancora per molto tempo ad essere presidente di questa nostra benemerita Società, perchè da lui ebbe in questo anno un potente risveglio.

NOTIZIE ESTERE

Un avviso del ministro delle finanze francese annunzia che ogni sottoscrittore all'ultimo prestito riceverà il 45 % dell'importo della rendita sottoscritta.

Si legge nella *Liberté* dell'8:

« Circa 1500 donne vennero imbarcate a bordo della *Nereide* con destinazione a Caienna.

« Recentemente 2500 ne sono partite da Tolone sui trasporti a vapore la *Cérès* e l'*Amazone*. Molte di queste donne sembravano in uno stato completo di scoraggiamento; parecchie cercavano di uccidersi.

« Si tratta di allestire al palazzo dell'Eliseo, dice lo stesso giornale, un alloggio particolare pel capo del potere esecutivo, il quale conserverebbe nondimeno la prefettura di Versailles finchè vi rimane l'Assemblea nazionale. »

Rileviamo dai giornali di Amiens che in seguito all'uccisione d'un soldato prussiano in quella città, le autorità militari tedesche vi hanno proclamato lo stato d'assedio.

(*Corrispondenza particolare dell'* Opinione)

Parigi-Versailles, 7 *luglio*. — Oggi a Parigi non si parla che del signor Ducatel, che ha ricevuta la decorazione della Legion d'onore, e che qui chiamano *Ducatel sauveur de Paris*! Il colonnello barone di Stoffel, il solo ufficiale dell'esercito francese che abbia detto la verità al governo imperiale, quando era addetto militare all'ambasciata di Francia a Berlino, ed i cui rapporti sull'esercito prussiano non furono allora presi in seria considerazione, ha fatto egli stesso l'elogio del signor Ducatel. L'onorevole colonnello ha posta in piena luce la bella e coraggiosa condotta del cittadino che tanto cooperò alla liberazione della capitale.

E poichè vi parlo del caduto impero, mi sia lecito di dirvi che molti uomini politici non dimenticano gli errori commessi dai ministri di Napoleone III. In generale reca meraviglia, e non a torto, che la Camera non abbia ancora trovato il tempo necessario per esaminare da vicino i fatti e le gesta della dinastia imperiale. Si diceva di essere preparati alla guerra; erano state spese somme inaudite; il maresciallo Niel, e poscia il maresciallo Leboeuf compivano l'opera d'approvvigionamento e d'armamento, dichiarando che tutto era pronto, mentre invece tutto mancava! Come furono dunque impiegati tanti milioni? Chi dovrà sopportare i gravi pesi imposti ai contribuenti da siffatte dilapidazioni? Si preparano giorni ben tristi per gli ex-ministri di Napoleone III, se qualcuno dei deputati avanzati prende l'iniziativa d'una interpellanza su questo argomento.

Ieri alla Camera si diceva che il sig. Giulio Favre abbandonerà fra breve il ministero. Infatti egli è molto impopolare; ma s'ignora chi sarà il suo successore. Fu il signor Thiers, assicurasi, che a più riprese impedì al signor Favre di dimettersi. Altrettanto si dice del signor Di Larcy, ministro dell'istruzione pubblica.

Ieri a Versailles c'era più movimento che al solito, e coloro che non erano informati della verità dicevano che il principe Federico e l'imperatore Guglielmo erano venuti in questa città per patrocinarvi la causa di Napoleone III. Pare impossibile che qualcuno presti fede a simili assurdità! Il fatto si è che ieri mattina un convoglio speciale proveniente da Compiègne conduceva a Versailles il barone di Manteuffel, che succede al generale Fabrice nel comando dell'esercito tedesco d'occupazione. L'incaricato d'affari prussiano, signor di Waldersée, accompagnava il generale Manteuffel, il quale era vestito in grande uniforme e portava la decorazione della legion d'onore. Il signor Thiers aveva inviato la sua carrozza alla stazione per prendervi quei personaggi che fecero colazione con lui. Il generale Manteuffel avrebbe detto al signor Thiers che le truppe tedesche che occupano il dipartimento della Senna inferiore fanno ora i loro preparativi di partenza, e che la settimana prossima lascieranno definitivamente quel dipartimento, in seguito ai pagamenti eseguiti dal governo francese. Il signor Pouyer-Quertier, ministro delle finanze, e il signor Giulio Favre, ministro degli affari esteri, conversarono anch'essi col generale prussiano.

Oggi il signor Giulio Favre ha ricevuta, di nuovo, la visita del signor di Waldersée, ed inoltre quelle del principe di Metternich, del signor Hoffmann, incaricato d'affari degli Stati Uniti d'America durante l'assenza del signor Washburn, che viaggia in questo momento in Germania, e di lord Lyons, ambasciatore d'Inghilterra.

I diplomatici sono stanchi di questo continuo andare e venire, e quelli che sono rimasti a Versailles esitano a ritornare a Parigi, prima che il governo abbia presa qualche risoluzione a questo riguardo.

Un alto impiegato del ministero dell'interno, a cui ho chiesto se credeva che la quiete fosse interamente ristabilita a Parigi, mi rispose laconicamente: Chi lo sa? Ciò dimostra che il governo, mentre pensa seriamente a ritornare nella capitale, esita ancora a prendere questa risoluzione, desiderando innanzi tutto di essere più sicuro dell'avvenire. Ne abbiamo una prova nel fatto, che ancora non furono trovati 200 mila fucili che si sa esser nascosti, che ogni giorno si scoprono nuove armi, e che continuano gli arresti e le perquisizioni domiciliari.

Ieri ebbi occasione di vedere il principe di Joinville, che è molto invecchiato e siffattamente sordo ch'è impossibile di conversare con lui. Del resto, il principe è di modi assai semplici. I principi d'Orléans, quando vengono a Parigi, prendono alloggio all'*Hôtel Scribe*, presso il nuovo teatro dell'*Opéra*, oppure all'*Hôtel Bristol*, nella piazza Vendôme. Essi però non danno mai all'albergatore il loro vero nome.

Quanto ai bonapartisti, ve n'è ora un gran numero a Versailles ed invadono le tribune dell'Assemblea nazionale. Essi narrano che Napoleone III deve recarsi fra breve in Isvizzera con l'imperatrice e suo figlio.

È aspettata, di ritorno a Parigi, l'ex-regina Isabella di Spagna.

Il ministro della guerra, come già vi scrissi, si preoccupa assai delle fortezze, dell'istruzione e del riordinamento dell'esercito, e non perde di vista la questione dell'uniforme delle truppe francesi. Pare che si tratti di abolire i calzoni rossi.

Parecchi deputati, giusta lettere giunte da Londra, si mostravano inquieti per le trame dei comunisti ricoverati in quella città. « Come « mai, essi dicevano, dopo che tanti ne fu- « rono fucilati, internati, arrestati, ne riman- « gono ancora? » A proposito della Comune, debbo dirvi che molti spagnuoli, qui di ritorno, si mostrano inquieti dei progressi dell'*Internazionale* in Ispagna.

Pare che Regère, uno dei membri del governo rivoluzionario imprigionati a Versailles, abbia tentato di uccidersi nel suo carcere.

L'Assemblea nazionale ha deciso che una lapide commemorativa, coi nomi degli ostaggi assassinati con monsignor Darboy alla Roquette, venga collocata nella chiesa di Nôtre-Dame de Paris.

Il signor Thiers ha dato degli ordini affinchè i prigionieri internati a Versailles siano meglio trattati. Molti di questi verranno trasferiti a Fontainebleau. Ieri fu arrestato un certo Epaminonda Melandis, d'origine greca, affigliato alla *Internazionale*, e compromesso nella recente insurrezione.

---

poloramente le intenzioni dell'autore. La signora Zerri-Grassi è, senza dubbio, una delle migliori attrici che abbiamo in Italia e ne ha dato prova anche nella *Famiglia*, quantunque la parte di Cleta richieda più lo studio paziente che non il facile spolvero. Vanno pur lodate le signore Fumagalli e Campi; la prima all'esperienza della scena congiunge la nobiltà dei modi; la seconda ha per sè la gioventù, i vezzi, la grazia.

Al successo della *Famiglia* ha cooperato per buona parte Cesare Rossi, ch'ebbe momenti di slancio sublime, sovratutto nella scena dell'atto secondo. Poi citerò il Ceresa, primo attor giovine, di bella fama, ed il Rasi, che ha dinnanzi a sè un bell'avvenire.

Non mancherà occasione di parlare degli altri attori della Compagnia a misura che verranno rappresentate nuove produzioni.

L'altra sera ho intrapreso un viaggio di lungo corso, e mi sono recato, coll'aiuto della bussola, all'Arena Goldoni, dove era annunziato un nuovo proverbio in versi martelliani del sig. Pier Restone Restoni: *Chi vuole vada e chi non vuole mandi*. — Del signor Restone Restoni ho già lodato un altro proverbio: *Uno schiaffo di donna vale un bacio di un uomo*. Il suo nuovo lavoro è brillante, e giustifica il titolo, locchè non sempre accade nei proverbi scritti per la scena. Si tratta di un amante timido, che incarica un amico d'impetrargli il favore e la mano di una bella vedova. L'amico, ben inteso, parla per sè ed è ben accolto. Lo sventurato amante, conosciuto il tradimento, invece di rivolgersi direttamente alla vedova crudele, le invia una lettera per la cameriera. La lettera si smarrisce per via, e così il povero diavolo rimane a bocca asciutta. Mi pare che il verso sia in qualche punto trascurato, ma forse non sempre gli attori recitavano esattamente quello che era scritto. In complesso però, il proverbio del signor Restoni riesce piacevole, le scene si succedono rapidamente e senza stento, ed alcuni frizzi sono veramente felici. Fra gli attori che lo eseguirono, rammenterò la signora Adelina Marchi, la gemma della compagnia Pezzana e Dondini, ed il signor Capodaglio, disinvolto brillante.

Nei teatri di musica, poco o nulla che meriti l'onore di un cenno. Nè i *Due Foscari* al teatro Principe Umberto, nè il *Vittor Pisani* al Politeama sono eseguiti in modo da soddisfare il pubblico, nonchè la critica. Chi desidera buoni spettacoli musicali nella corrente stagione deve andarne in traccia fuori di Firenze. Ricevo, per esempio da Spoleto, il programma degli spettacoli che avranno luogo per la solenne riapertura del Teatro di quella città (dal 29 luglio al 10 settembre). Sono annunziate due opere: *Ruy-Blas* del maestro Marchetti, e *Maria di Rohan* del maestro Donizetti. Verranno posti in iscena anche due balli, il primo dei quali sarà il famigerato *Brahma*. Della compagnia di canto fanno parte le signore Giuseppina Borsi De-Giuli e Flora Mariani, il tenore Sani e il baritono Pandolfini. Prima ballerina sarà la signora Elvira Salvioni. La direzione dell'orchestra è affidata al maestro Terziani. Ecco, adunque, una buona occasione di fermarsi a Spoleto andando a Roma.

Mi duole che una mia breve assenza da Firenze m'abbia tolto il piacere di udire la prova di studio che domenica scorsa venne data dagli alunni della Scuola di composizione del Regio Istituto. Mi rimane soltanto la speranza che essi la ripetano.

Per la stessa ragione non fui presente allo esperimento dato al teatro filodrammatico dei Fidenti, dai giovani alunni del prof. Fioretti. Stando, però, alle informazioni somministratemi da persone imparziali, anche quest'esperimento è riescito in modo soddisfacente. Due produzioni vennero rappresentate: *Io son dottore*, ed *Il Pitocchetto*. Nella prima i giovani attori furono chiamati parecchie volte all'onor del proscenio, e da ultimo col loro maestro. Tutti gli alunni cooperarono al buon esito; si distinsero però le signorine Fanny Buscaroli, Emma del Nibbio, Ida Pinelli e Carolina Camerota, nonchè i signori Achille Rossi ed Ettore Mazzanti, e più di tutti il giovane Arturo Pasquinelli, che sostenne la parte del protagonista con intelligenza non comune.

Nella commediola *Il Pitocchetto*, oltre il Bedini, nel quale c'è la stoffa d'un valente artista, se saprà correggere qualche difetto di pronunzia, ebbero sinceri applausi l'esordiente Miniati, gli alunni Socci e Mazzanti, e le signorine Perini e Rosa Berra. — Ben si può dire, pertanto, che nell'Accademia dei Fidenti v'è una scuola che promette di accrescer fama a quest'utile istituzione.

Dal signor Asquini, autore del dramma *Ricchezza ed infelicità*, rappresentato qualche tempo fa sulle scene dell'Arena Nazionale dalla compagnia Aliprandi, ricevo una lettera in cui si lagna del giudizio da me recatone nella mia rassegna. Io non voglio negare al sig. Asquini il benefizio delle circostanze attenuanti e perciò riferisco di buon grado quella parte della sua lettera che le enumera. Eccola:

« Mi permetta che le faccia osservare che « il mio dramma sarebbe stato meno infelice « senza le *amputazioni* fatte dagli attori. Per « esempio, alla fine del secondo atto, Alberto, « il marito di Giannetta, informava come si « fosse incontrato con Carlo Dolvi, antico a- « mante di sua moglie, *vestito della divisa di* « *marinaio*, il servo, dopo la scena d'Alberto « e Giannetta, annunziava: *Un marinaio chiede* « *parlare alla signora*; e Alberto vietava di « lasciarlo passare. Il pubblico avrebbe inteso « trattarsi di Carlo Dolvi, e non avrebbe di- « sapprovato la ingiunzione del marito. Ma « l'attore aveva incassata per la vicina par- « tenza la divisa di marinaio; cambiò perciò « il marinaio in *un signore*; il pubblico non « indovinò che il signore era Carlo Dolvi, di- « sapprovò la durezza del marito che negava « alla moglie nuove della madre morente, e « l'autore che aveva di ciò ben poca colpa. « Cambiamenti simili furono dagli attori fatti « alla fine di ogni atto. Ciò però che più mi « preme assicurarla si è che l'Aliprandi trovò « sempre bello il mio lavoro e mi fece sem- « pre molte lodi; anzi si fece consegnare al- « tro mio manoscritto; soltanto poche sere « prima della rappresentazione, quando il mio « lavoro era già da parecchi giorni allo stu- « dio, mi si disse che il quinto atto andava « variato in qualche cosa, ed io lo variai. Se « la Compagnia non avesse trovato buono il « dramma, non l'avrebbe nè accettato nè re- « citato, perchè io non mi presentai nè con « raccomandazioni nè con ricompense pecu- « niarie.

« S'io lasciassi scorrere la mia penna, que- « sta mia lettera non sarebbe mai finita, tanto « mi pesa il mio insuccesso, ma io ho già di « troppo abusato della di Lei bontà, ed ac- « certandola che, ad onta delle scoraggianti « sue parole, non mi perdo di coraggio, e « mi tarda meritarmi altra e migliore di Lei « opinione, mi dico con viva e speciale stima

« *Suo dev.mo*
« Alfonso Asquini. »

Ho pubblicata questa lettera per dovere di imparzialità, ma non intendo farmi giudice degli appunti che l'autore muove all'esecuzione del suo lavoro. Del resto, auguro di cuore al signor Asquini la rivincita che desidera.

F. D'Arcais.

Nella seduta d'ieri, un deputato dell'Assemblea ha presentato in nome proprio e di 130 colleghi un progetto di legge per chiedere l'immediato scioglimento della guardia nazionale. Questo progetto fu preso in considerazione ad unanimità. Il conte di Jaubert ha chiesta la presa in considerazione d'un progetto di legge relativo agli stranieri non naturalizzati. Si parla di rimettere in vigore i passaporti, e i fogli d'identità.

Il risultato delle elezioni dei Consigli generali e dei Consigli municipali, eserciterà, credesi, qualche influenza sul trasferimento del governo a Parigi.

Il signor Thiers non è stato ridotto alla miseria dagli ultimi avvenimenti; egli ha sottoscritto per un milione all'imprestito nazionale.

Molti operai preparano la sala pel terzo Consiglio di guerra a Versailles. Essa conterrà 2500 persone.

Il signor Pouyer-Quertier continua ad aver colloqui con economisti, con banchieri e col signor Di Rothschild, intorno alle importanti questioni del bilancio.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 7 corrente contiene:

1. La legge del 20 giugno che dichiara inalienabili i boschi demaniali il cui prospetto va unito alla legge stessa.

2. Un decreto del 20 giugno che approva l'annessa convenzione stipulata, sotto la data del 19 giugno 1871, tra il ministro dei lavori pubblici e la provincia di Pisa per la costruzione e l'esercizio di una ferrovia pubblica da Pisa a Collè Salvetti.

3. Il testo della Convenzione anzidetta.

4. Un R. decreto del 5 giugno con il quale è approvato l'atto di vendita 23 marzo 1871, a rogito Crosiglia, di metri quadrati 525 della vecchia strada mulattiera nel territorio di Torriglia, a favore di Costa Vincenzo, pel prezzo di L. 262 50 ed alle condizioni tutte stabilite in detto contratto.

CRONACA DI FIRENZE

Oggi nulla troviamo di registrato nel libro nero della Questura.

Troviamo nella *Nazione* i seguenti discorsi pronunziati dall'on. comm. Peruzzi al banchetto dato dai membri del Parlamento al sindaco ed alla Giunta comunale della nostra città che di buon grado avremmo pubblicati fin da ieri se ci fossero stati comunicati.

Al brindisi fatto dall'illustre generale La Marmora a Firenze, l'on. Peruzzi rispondeva nel seguente modo:

Signori,

Gli onorevoli presidenti del Senato e della Camera dei deputati nell'invitarci a bere alla salute del Re e del primogenito suo figliuolo, hanno volto parole così cortesi e benevoli a Firenze, e voi, o signori, avete accolto con tanto favore il brindisi alla nostra città, così nobilmente proposto dall'illustre generale La Marmora, e le cose tanto gentili dette dal venerabile sig. presidente Gabrio Casati, che io non posso ritenermi dal sorgere per ringraziarvi e per proporvi di bere alla salute del Parlamento.

Per molti motivi io vi ringrazio, o signori, per i miei colleghi e pei miei concittadini.

Nell'offrirci questo geniale convito voi ci date una splendida e gradita dimostrazione dell'affetto ispiratovi da questa città, del rammarico col quale da noi vi dipartite e ve ne ringrazio. Ma assai più vi ringrazio per l'occasione che ci date di esprimere sentimenti che negli animi nostri stavano racchiusi e che oggi, mercè vostra, facciamo manifesti.

Se in questi giorni la popolazione fiorentina ha esultato con le popolazioni delle altre terre italiane ed ha sinceramente esultato, non è per questo men vero che negli animi nostri fosse alla gioia commisto il dolore; dolore che sentivamo dover reprimere perchè dinanzi ad un evento desideratissimo pel quale è assicurato il compimento della nazione l'esultanza del cittadino vincer deve ogni affetto, ogni dolore dell'uomo.

Ma il dolore stava nei nostri cuori, o signori, e grazie a voi mi è oggi concesso dargli libero sfogo ed averne efficace conforto. E non lieve è il dolore del separarsi da tanti colleghi (chiamo colleghi i membri così dell'uno come dell'altro ramo del Parlamento) coi quali qui avevamo tanto gradevole consuetudine di vita, da tanti amici coi quali qui avevamo stretti nuovi e carissimi vincoli o rafforzati gli antichi. Questo dolore non lo abbiamo manifestato quando era bello e patriottico il mostrare senza nube la gioia per la fortuna della patria; ed oggi è argomento di conforto lo esprimerlo e l'essere fatti sicuri del ricambio.

Non è lieve infine il dolore di vedere da noi dipartirsi il Re e il Parlamento che eravamo alteri di ospitare ed onorare nella nostra città; e di ciò eravamo tanto più altieri quanto meno potevamo dimenticare come di questo paese privo di vecchie tradizioni monarchiche, non stretto da vincoli secolari alla dinastia di Savoia, fosse stato detto non esser desso sicuro presidio della novella monarchia italiana.

Ed ora c'è di conforto il vedere per prove non dubbie quanto saldi sieno i vincoli che la convivenza ha stretto fra il Re, il Parlamento e Firenze, e quanto grandi sieno la fiducia e l'affetto di tutti verso questa città.

Noi non abbiamo, è vero, tradizioni monarchiche, non abbiamo vincoli secolari colla dinastia di Savoia; ma per 10 anni gli sguardi e i desideri nostri furono rivolti verso questa dinastia e verso l'augusto Re, che appena ci fu dato di manifestare il voler nostro spontaneamente acclamammo e lo acclamammo per le glorie degli avi, per le nobili aspirazioni nazionali del padre, per la fede serbata nell'avversa fortuna, per la costanza nel propugnare la indipendenza d'Italia, e lo acclamammo perchè il pensiero del Re ci appare inseparabilmente congiunto al pensiero del Parlamento.

Pur tuttavia quando qui vennero e il Re e il Parlamento non fece ad essi Firenze una accoglienza rispondente ai sentimenti di questa cittadinanza, ora soltanto rivelatisi nella loro pienezza; tanto che ci fu perfino fatto rimprovero d'indifferenza, di freddezza, di apatia; nè quel rimprovero valse a mutare la condotta del popolo fiorentino.

Ma ora, o signori, ora che finalmente mi è consentito d'aprire intiero l'animo mio, e manifestare tutti i sentimenti dei miei concittadini senza tema che possano ad altri recare amarezza, lasciate che vi dica come fermamente io ritenga la condotta tenuta da Firenze, allorchè vi veniste, meritevole di elogio maggiore che quella che generalmente tributaste larghissima per ciò che ha fatto in sul partire del Re, del Parlamento e del Governo.

Oggi diamo libero sfogo ai nostri sentimenti; allora per carità di patria conveniva reprimerli e furono repressi.

Ed ora questi sentimenti di reverente affetto della popolazione fiorentina accompagnano il Parlamento nella splendida sede ove assicurerà l'opera qui progredita fino al compimento dei destini della nazione. E come cara rimarrà in noi la ricordanza delle benevole relazioni avute coi senatori e coi deputati, così sarà vanto perenne per la città nostra lo aver dato alla rappresentanza del governo nazionale quello che è precipuo dovere di una capitale, l'intiera libertà di provvedere anche in tempi procellosi agli interessi della nazione.

Le dimostrazioni reiteratamente ricevute dal governo del Re, dal Parlamento, da tutta Italia, e quella carissima per la quale nuovamente vi ringrazio, o signori, ci fanno sicuri di avere adempiuto questo dovere; e questa certezza ci sarà argomento di conforto e di fiducia in quello che ora dobbiamo operare per assicurare le sorti future della città.

A nome dei miei colleghi, a nome dei miei concittadini, io do un cordiale addio ai senatori e deputati, e vi propongo un brindisi al Parlamento italiano. (*Applausi prolungati*)

Avendo l'on. Massari propinato alla salute del comm. Peruzzi, tessendogli con caldissime parole un meritato elogio, egli rispondeva nei seguenti termini:

Signori,

Le parole affettuose testè a me indirizzate mi fan sentire il bisogno di parlare di nuovo e di porgervi nuovi e caldissimi ringraziamenti, e mi danno animo a chiedervi licenza di proporvi un secondo brindisi, col quale intendo soddisfare un lungo mio desiderio. Ebbi l'onore, or sono alcuni mesi, di presiedere in questo stesso luogo un solenne convito inteso ad onorare i portatori del plebiscito romano, ed allora, dopo aver proposto due brindisi al Re ed a Roma, mi mosse il desiderio di proporne un terzo; e questo desiderio, fatto vieppiù vivo di poi, io vi chiedo di soddisfarlo oggi, proponendovi di gran cuore un brindisi a quella città verso la quale nei giorni della sventura stavano volti i nostri sguardi, a quella città ove furono acclamati i nostri plebisciti, ove proclamammo il Regno d'Italia e Roma sua capitale, ove molti fra noi si conobbero e strinsero vincoli divenuti sempre più cari, a Torino. E, pensando agli eventi passati ed a quello che oggi tutti concordemente celebriamo, null'altro aggiungo alla preghiera che vi rivolgo di gridar meco. *Viva Torino.*

Riceviamo il programma e il regolamento per la Esposizione agraria, industriale e di belle arti che avrà luogo in Forlì nell'ottobre 1871. Essa è dovuta alla comune azione dell'Amministrazione provinciale e del Comizio agrario di Forlì. L'Esposizione accoglierà i prodotti di ogni parte del regno e distinguerà con opportune onorificenze quelli che ne siano meritevoli; ma, per quanto riguarda l'agricoltura e la pastorizia, essa sarà più specialmente regionale, abbracciando, oltre il circondario del Comizio di Forlì, quelli di Imola, Faenza, Lugo, Ravenna, Rocca San Casciano, Cesena, Rimini, Pesaro e Fano, e facendo invito altresì alla vicina repubblica di San Marino. A Firenze le domande di ammissione si ricevono all'uffizio dell'*Associaziazione commerciale*, via del Corso, nº 2, fino al 10 agosto prossimo.

L'Esposizione comprenderà le seguenti classi:

a) Geologia e mineralogia — *b*) Agricoltura, meccanica agraria, pastorizia — *c*) Floricoltura e orticoltura — *d*) Meccanica industriale — *e*) Fusione e lavorazione dei metalli — *f*) Meccanica di precisione e fisica — *g*) Prodotti chimici, olii, saponi, vernici, colle, ecc.; apparati e collezioni scientifiche — *h*) Alimentazione e igiene, prodotti farmaceutici — *i*) Industrie diverse, lavori ceramici, stufe, armi, carrozze, mobili, cuoiami conciati e lavorati, tessuti, vestimenta, lavori femminili, ecc. — *k*) Arti belle, architettura, pittura, scoltura, incisione; arti affini, tipografia, calcografia, litografia, fotografia, ecc.

MINISTERO DELLA MARINA

Bollettino meteorologico del dì 9 luglio ore 1 pomerid.

Le pressioni si mantengono quasi stazionarie. Dominano sempre venti di Nord deboli in tutta l'Italia, ad eccezione del litorale compreso fra il Gargano e il Capo Leuca, dove essi soffiano ancora con forza, mantenendovi il mare agitato. Il cielo è sereno.

Continua la bella stagione.

Temperature estreme del dì 9 luglio

Termometrografo centigrado del R. Osservatorio

Minima + 16 5

Massima + 32 0

Nota dei defunti denunziati nel giorno 6 luglio.

Masi Maria, d'anni 31 — Soldatelli Scipione, id. 48 — Degl'Innocenti Vittoria, id. 52 — Mattei Antonietta, id. 29 — Lottini Antonia, id. 27 — Sieni Ferdinando, id. 33 — Giorgi Carolina, id. 60 — Coppini Francesco, id. 71 — Montecchi Violante, id. 80 — Martelloni Pasquale, id. 63 — Petroni Tito, id. 53.

Più, 9 bambini che non avevano ancora 6 anni.

Gli atti di nascita denunziati nello stesso giorno furono 22, cioè 11 maschi, 8 femmine e 3 nati-morti.

Matrimoni del 6 luglio:

Bavecchi Pasquale, muratore, e Dami Elettra, att. a casa.

Pisani Luigi, macellaro, e Grifoni Cesira, att. a casa.

Virdis Emilio, impiegato regio, e Barbeni Carolina, att. a casa.

Pellegrini Michele, giornaliero, e Fagioli Teresa, att. a casa.

Gelli Alfonso, calzolaro, e Gambi Elvira, att. a casa.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— La *Gazzetta Ufficiale* del 7 annunzia che i regi consoli, a nome degli italiani residenti a Marsiglia, Chambéry e Costantinopoli, inviarono indirizzi di felicitazione per l'insediamento della sede del governo in Roma capitale del regno.

La stessa *Gazzetta Ufficiale* reca un lungo elenco di capi della magistratura che a nome dei rispettivi loro collegi ed uffizi, telegrafarono a S. E. il ministro guardasigilli esprimendo il più vivo giubilo per la splendida accoglienza fatta in Roma alla Maestà del Re da tutta Italia plaudente, e pregando il ministro guardasigilli a farsi interprete di codesto sentimento.

— Ieri, scrive la *Gazzetta di Genova* dell'8, ebbe luogo l'annunciata straordinaria convocazione del Consiglio provinciale, e vi si approvò l'istituzione di una Scuola di arti e mestieri in Savona ed in Chiavari.

— Nella *Lombardia* dell'8 corr. si legge:

All'Hôtel Badruth a San Maurizio nell'Alta Engadina si fanno i necessari apparecchi per alloggiarvi S. A. R. la principessa Margherita, la quale vi si recherà il 15 corrente.

— Al *Ravennate* del 6 scrivono in data del 4 da Fusignano:

Nella mattina del 28 giugno decorso, certi Abbondanti e Ravaglia che recavansi a Lugo sopra un biroccino tirato da un cavallo, in vicinanza di quella città furono aggrediti da due malandrini armati di revolver e di un lungo pugnale. Adombratosi all'improvviso assalto, il cavallo si dava a precipitosa fuga, ma uno dei malandrini tirò tre colpi di revolver ferendo sì gravemente l'Abbondanti, che ieri sera morì in seguito alle ferite riportate.

— Nella nostra piazza, scrive il *Ravennate* dell'8, furono ultimamente sequestrati parecchi biglietti falsi della Banca nazionale da lire 25.

— Ci si assicura, scrive il *Giornale di Napoli* del 7, che il disegno di stabilire definitivamente la sua residenza estiva a Caserta sia stato ultimamente adottato da S. M. il Re, e che perciò nella reggia di Caserta si stanno già preparando gli appartamenti.

— Nel *Pungolo* di Napoli del 7 si legge:

Ieri la 1.a sezione del Congresso internazionale marittimo si occupò del dritto di confisca del legno mercantile carico di merci lecite ed illecite (contrabbando). Furono svolte varie opinioni: alcuni furono per l'abolizione assoluta di ogni confisca riconoscendo solo il dritto di trattenimento, o prevenzione; altri sostennero il dritto di confisca, ma nel solo caso di predominio di carico illecito con dolo, ed altri infine sostenne in ogni caso la confisca.

La sezione approvò a maggioraza di 14 voti contro 10 un ordine del giorno proposto dal prof. Persico, con cui la sezione propone al Congresso che faccia voto, perchè fosse ritenuto il diritto di confisca nel caso di carico misto di lecito e d'illecito, ma quando questo costituisca vero contrabbando di guerra — su ciò relatore al Congresso fu nominato il medesimo prof. Persico.

Oggi alle 2 pom. vi è stata Assemblea generale.

Ha prima letto la sua relazione il Guerrieri-Gonzaga sul seguente tema:

« I navigli della privata mercatura delle nazioni guerreggianti debbono essere rispettati ed esenti d'ogni molestia, come son quelli delle nazioni neutrali? »

Le conclusioni del relatore sono note, avendole ieri annunziate, ed il Congresso le ha approvate.

Costruzioni navali in Liguria. — Al *Commercio di Genova* del 5 scrivono in data del 3 da Loano:

Il giorno 24 dello scorso mese fu varato un magnifico bastimento, di nome *Vincenzo Accame*, armatori fratelli Accame, partito per levante ieri; esso è di tonnellate 1300. Entro la settimana se ne vara un altro, *Perseveranza*, armatore Francesco Coxe, di tonnellate 1000; questo bastimento, come gli altri due già varati, hanno costruzioni che si possono vedere. Due altri bastimenti sono già in costruzione, uno del signor Pietro Accame e l'altro dei signori Marenco e Laviosa.

Costruttore del *Pietro Accame* e di questi due ultimi è il sig. Angelo Cerruti, giovane di ottime speranze pei lavori fatti.

Incendio di un caffè. — Nella *Nuova Roma* dell'8 si legge:

L'altra notte, verso le tre del mattino, proprio all'ora della chiusura, un improvviso incendio si sviluppava nel caffè Cavour sulla piazza Colonna. *Causa mali tanti* fu una fiammella a gaz, che agitata dal vento appiccò il fuoco ai veli che ricuoprivano all'ingiro i bracciuoli dei lumi, le pareti e gli specchi. In un momento le tre camere del caffè furono in fiamme. E fu così rapido il propagarsi dell'incendio, che alcuni individui, i quali stavano seduti nell'ultima stanza, benchè si precipitassero subito verso la porta, pure ebbero i capelli bruciati. I mobili, gli specchi, il soffitto, tutto in poco tempo distrutto. Il danno si calcola a 20,000 lire. Nella cassa trovavansi circa 15,000 lire in carta ed un vaglia postale di parecchie migliaia di lire, che però furono salvi. Il caffè, per fortuna, era assicurato. A spegnere l'incendio si prestarono volenterosi molti cittadini e fra questi ebbe a distinguersi non poco il giovane principe Don Maffeo Sciarra. Nel deplorare l'accaduto, non possiamo non rivolgere una sincera parola d'elogio a questo egregio patrizio e a tutti gli altri che a lui si unirono nel prestare soccorso.

Sinistro marittimo. — Il *Commercio di Genova* dell'8 ha in data del 7 da Oristano:

Il bastimento *Michelino*, comandato dal capitano Esposito, con carico di minerale, naufragò nella località detta Catalano.

Decesso. — L'*Opinion* di Anversa del 5 annunzia la morte del pittore Luigi Van Kuych, uno dei più valenti artisti di quella città.

NOTIZIE ULTIME

Sappiamo che ieri S. M. il Re inviò, per mezzo del comm. Anselmo, all'on. ministro guardasigilli, comm. De Falco, il diploma e le insegne di Gran Cordone dell'Ordine mauriziano.

La *Freie Presse* dell'8 ha i seguenti telegrammi:

« *Parigi*, 6. — Il ministro dei lavori pubblici, Lefranc, ricevè ieri una Deputazione di una società americana, che gli propose di trasportare 15,000 degl'insorti prigionieri che fossero condannati alla deportazione a spese della Società, negli Stati Uniti, sul territorio Arigona, dove troverebbero lavoro nelle miniere, e riceverebbero giornalmente 4 a 6 fr. Il ministro promise di comunicare presto alla Deputazione la risposta del governo.

« *Berlino*, 7. — L'imperatore partirà per Ems domani sera alle nove con un treno speciale.

« *Parigi*, 7. — L'inviato germanico, conte Waldersee, è partito da qui per Versailles onde congratularsi con Giulio Favre per il suo discorso contro l'imposta sugli stranieri e pel successo di questo discorso. Domani sarà pagato alla Germania il rimanente del primo mezzo miliardo. — Il governo francese ha rinunziato all'esercizio della ferrovia lussemburghese Guglielmo, che gli era stato riservato nel trattato di pace di Francoforte. — Il generale Manteuffel passò tutta la giornata di ieri alla prefettura di Versailles, in seguito ad invito del signor Thiers. »

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Versailles, 8. — Seduta dell'Assemblea nazionale. — La discussione della legge dipartimentale fu interrotta da una comunicazione del ministro delle finanze, il quale disse che, dopo la presentazione del progetto sulle nuove imposte, arrivarono nei porti enormi carichi di certi articoli.

Il ministro domandò quindi che l'Assemblea voti immediatamente una parte di queste imposte, altrimenti il pubblico tesoro verrebbe a perdere ogni giorno parecchi milioni.

L'Assemblea, in seguito a questa comunicazione, ha deciso di procedere immediatamente alla discussione delle nuove imposte proposte il 14 giugno.

Vennero quindi approvate successivamente le nuove imposte, le cui cifre sono diggià conosciute, sul caffè, lo zucchero, il cacao, il the e le altre derrate coloniali e sugli alcool, i tabacchi, le melasse e il petrolio.

Le sole merci partite prima della presentazione del progetto pagheranno secondo l'antica tariffa.

Il complesso del progetto fu approvato con 483 voti contro 5.

L'Assemblea continuerà lunedì la discussione della legge dipartimentale.

Parigi, 9. — Gambetta, in una lettera, in data del 6, diretta ai Comitati repubblicani di Bordeaux, esprime la propria gioia pel risultato delle elezioni, e dice:

« Queste elezioni dimostrano che la Francia è decisa di fare ogni sforzo per riconquistare la grande posizione dalla quale la monarchia l'ha fatta discendere. Questa volontà del paese impone ai repubblicani grandi doveri. La Francia attende dal governo repubblicano la sua salvezza e la sua rigenerazione. Lavoriamo adunque tutti senza posa con franchezza, moderazione, abilità e saggezza, per fare che la repubblica, di cui nessuno fra la gente onesta diffida più oggidì, sia per la nostra disgraziata patria il porto in cui essa finalmente riposerà dopo tante tempeste. Per ottenere ciò ripudiamo gli eccessi; siamo uniti, fermi, vigilanti, moderati, e sopratutto pazienti, e l'avvenire è per i nostri principii. »

BORSE

Berlino, 7	7	8
Austriache	222 —	223 1/8
Lombarde	95 —	94 1/2
Mobiliare	155 —	156 —
Rendita italiana	56 3/8	56 5/8
Tabacchi	89 1/8	81 3/4
Londra, 8	**7**	**8**
Consolidato inglese	93 3/8	93 11/16
Rendita italiana	56 —	56 3/7
Lombarde	14 11/16	14 11/16
Turco	— —	47 1/8
Cambio su Berlino	— —	— —
Spagnuolo	31 11/16	31 5/8
Tabacchi	— —	91 1/2
Cambio su Vienna	— —	— —
Vienna, 8	**7**	**8**
Mobiliare	285 40	286 50
Lombarde	176 90	176 30
Austriache	408 —	409 50
Banca Nazionale	770 —	773 —
Napoleoni d'oro	9 84	9 83
Cambio su Parigi	— —	— —
Cambio su Londra	123 40	123 30
Rendita austriaca	69 —	69 —

RIVISTA EBDOMADARIA
DELLA BORSA DI FIRENZE

Come noi l'abbiamo previsto la settimana precedente parlando della nostra Rendita 5 0/0, il mercato francese ci ha inviato molti titoli che pesarono per qualche giorno sulla nostra piazza; ma non appena vennero assorbite tutte le offerte, i corsi riguadagnarono ciò che avevano perduto durante la settimana; per tal modo noi vediamo a poco a poco il ritorno della nostra Rendita dall'estero a vantaggio della nostra prosperità e del nostro credito. Negoziata lunedì a 59 57, si domandò sabato fino a 60, in rialzo di 70 centesimi sul corso di sabato passato.

La Rendita 3 0/0, acquistata lunedì a 35 50 contanti, si pagò venerdì e sabato a 35 85 e 35 80, in rialzo di 40 centesimi sulla settimana precedente.

Il Prestito nazionale, domandato al principio della settimana a 83 75 per fine corrente, fu ricercato sabato a 85, in rialzo di 1 25 sul corso di lunedì.

Le Obbligazioni dei Beni ecclesiastici, acquistate lunedì a 80 15 contanti, si negoziarono sabato fino a 81 40 per fine corrente, in rialzo di 1 40 sul corso di sabato passato.

Le Azioni della Regìa cointeressata dei tabacchi, negoziate al principio della settimana a 695 contanti, toccarono in seguito il corso di 705 e facevano sabato 703 1/2 contanti e fine corrente, in rialzo di 7 lire sul corso di sabato passato. Le Obbligazioni, acquistate lunedì a 471 e 471 80, non hanno avuto altre variazioni durante la settimana.

Le nuove azioni della Banca toscana, pagate al principio della settimana a 1526 contanti, ripresero il movimento di rialzo della settimana precedente e toccarono sabato il corso di 1559 per fine corrente, in rialzo di 24 lire sulla settimana passata. Le azioni della Banca nazionale nel Regno d'Italia sono state negoziate a 2810, 2815 e 2820, in continuo progresso per tutta la settimana. Le azioni del Credito mobiliare italiano hanno avuto transazioni a 562 per fine corrente.

Le azioni delle ferrovie romane sono state pagate a 75 contanti. Le azioni delle Meridionali, negoziate al principio della settimana a 384 50, fecero 386 50 sabato, in rialzo di lire 2 50 sulla settimana passata. I Buoni meridionali hanno avuto qualche transazione a 458.

Le obbligazioni 3 0/0 delle Meridionali, negoziate lunedì a 179, toccarono in seguito 182 50 contanti, e le obbligazioni 5 0/0 fecero 460 contanti e fine corrente, in rialzo di 2 lire sulla settimana scorsa.

Il nuovo prestito della città di Firenze ebbe domande a 219 e 218 contanti.

Il cambio su Londra a tre mesi, negoziato lunedì da 26 42 a 26 38, fece sabato da 26 43 a 26 39. Il Parigi a vista, al principio della settimana da 105 10 a 104 95, fece sabato da 105 a 104 80.

Il napoleone d'oro, al principio della settimana da 20 95 a 20 93, discese venerdì fino a 20 90, e sabato si ricercò da 20 94 a 20 95.

(*L'Economista d'Italia.*)

GIACOMO DINA, DIRETTORE.
ROMBALDO GIOVANNI, *Gerente.*

BORSE DI COMMERCIO

Borsa di Milano dell'8 luglio.

		Nom.	Pr. fatti
Rendita italiana 5 %	cont.	— —	59 90
» » 5 %	f. m.	— —	60 05
Az. Banca Nazionale	cont.	2815 —	— —
Id. SS. FF. Merid.	f. m.	387 —	— —
Boni »	f. m.	— —	458 50
» Città di Milano 1860	cont.	— —	— —
» Beni demaniali	cont.	463 —	— —

Borsa di Genova dell'8 luglio.

		Ult. corso	Cor. pr.
5 % Rendita italiana	cont.	59 85	59 70
» » »	f. m.	60 —	59 95
Banca d'Italia	f. m.	2820 —	2817 —
Cred. mob. ital. v. 400	f. m.	564 —	563 —
Az. Ferrovie Meridionali	f. m.	387 —	387 1/2
Obb. SS. FF. L.-V. Italia centr.		— —	— —

Borsa di Torino dell'8 luglio.

Corso legale 59 90

Banca Nazionale c. d. m. in c.

Pezza d'oro da L. 20 da L. 20 87 a 20 92.

TEATRI D'OGGI

PRINCIPE UMBERTO. — Opera *Gli ultimi giorni di Suli.* Ballo *Flik e Flok.*

ARENA GOLDONI. — *Volti e maschere.*

ARENA NAZIONALE. — *Il pericolo.*

DIECI E PIU' ANNI DI SUCCESSO

Francesco e Felice fratelli Biffi di Paolo, confetturieri della R. Casa
Milano

SURROGATO A QUALSIASI BEVANDA CHE SERVE D'ANTIPASTO

SI SERVE PREFERIBILMENTE COLL'ACQUA O LA SELTZ OD ANCHE NEL CAFFÈ E NEL BRODO

MÉLANGE

SPECIALITÀ DI PAOLO BIFFI

ORA DEI FRATELLI FRANCESCO E FELICE BIFFI

CONFETTURIERI DI S. M. IL RE D'ITALIA

PREMIATI CON MEDAGLIA A FIRENZE, LONDRA, PARIGI E DUBLINO

MILANO — Corsia del Duomo, N. 1029 — MILANO

Il **Mélange,** bibita all'acqua, specialità Biffi, è il più attivo tonico-stomatico, corroborante finora conosciuto. Mescolato coll'acqua in piccola dose è efficacissimo ad eccitare l'appetito. È quindi la bibita migliore per preparare lo stomaco al pasto. Preso a piccole dosi nell'acqua, serve a *facilitare le digestioni difficili ed a moderare le precipitose. Ristabilisce il tono, la sensibilità, l'attività naturale dello stomaco, rimedia all'inerzia di questo organo ed estingue perfettamente la sete.*

A PREVENIRE OGNI CONTRAFFAZIONE

si avverte che ogni bottiglia è da litro e porta nell'etichetta gli attestati colle firme di alcune distinte notabilità mediche italiane e francesi, le quali, *dietro le fatte esperienze, hanno constatato e dichiarato* che il *Mélange Biffi* è superiore a qualsiasi altra bevanda nelle sue qualità igieniche, come quello che serve a combattere le febbri suppurative ed intermittenti, *e ne suggeriscono l'uso principalmente a coloro* che abitano in luoghi umidi e paludosi, come preservativo alla lente e letale *azioni miasmi.*

Esportazione per la Francia, Germania, Inghilterra nonchè per l'America, Asia ed Africa

Incaricati esclusivi per la vendita in Italia, i signori Isolabella, Zanini e Galliani.

COMUNE DI TAGLIOLO

Circondario di Novi Ligure

Col 31 dicembre corrente anno si renderà vacante la condotta medico-chirurgica di questo comune cui è annesso l'annuo stipendio di L. 1800.

Chiunque vi attende è invitato a pretare al sottoscritto la sua domanda, corredata dei titoli e documenti necessari fra tutto settembre p. v.

Il sindaco
AVV. BARDUZZI.

UNA SIGNORA TEDESCA

desidera dar lezioni particolari nelle lingue tedesca, inglese e francese; come pure corsi elementari di perfetta istruzione.

Dirigersi all'Emporio Librario di A. Dante Ferroni, via Panzani, 18, Firenze.

Prezioso Ritrovato

per ridonare ai capelli bianchi il color naturale sia nero, che castagno, senza bisogno dei soliti bagni usati colle tinture sino ad oggi conosciute, le quali, oltre ad infiniti incomodi nel modo di loro applicazione, possono cagionare gravi sconci o anche danni non lievi alla salute.

Per la cura dei capelli nulla havvi di più innocuo e di migliore che la **POMATA IGIENICA** detta di **FELSINA**, inventata da *Luigi Gerbella*, e da tempo esperimentata con meravigliosi successi. Si garantisce l'effetto: e dippiù che non macchia nè pelle, nè biancheria; vantaggio questo immenso, poichè permette di poterla adoperare semplicemente come una pomata qualunque per toelatta.

Prezzo L. 4 il vaso con istruzione.

Dirigersi in Bologna dall'inventore Luigi Gerbella. Deposito in Firenze presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27. Roma, stessa Ditta, via della Maddalena, 46 e 47 e Napoli, via Roma già Toledo, 53. Genova, farmacia Bruzza. Bologna, regia profumeria Bortolotti. Si spedisce dovunque ove vi è ferrovia diretta col trasporto a carico del committente.

IL VERO OIGNON

PER LA BARBA

SUCCESSI GARANTITI

per far nascere la barba

Non si confonda con la gran quantità d'altri rimedi inefficaci che giornalmente si vanno vantando sopra i giornali, e che non sono altro che inganni pel pubblico.

L'effetto prodotto col suddetto rimedio sulla crescenza *della barba* dipende principalmente dall'estratto della pianta *Onionar*, scoperta dal prof. G. Thedo.

Questa preparazione può essere raccomandata con tutta confidenza l'effetto che essa produce sulla crescenza della barba, con una rapidità che fa stupire, e tale che dopo brevissimo tempo del suo impiego rende una barba piena e forte anche ai giovani, *ciò che è stato provato sempre con delle testimonianze numerose.*

Prezzo del pacchetto accompagnato dall'istruzione L. 5. Trovasi vendibile in Firenze presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27. Roma stessa Ditta, via della Maddalena, 46 e 47. Napoli, stessa Ditta, via Roma già Toledo, 53. Si spedisce ovunque vi è ferrovia diretta col trasporto a carico del committente

ACQUE DI RECOARO

FERRUGINOSE-ACIDULO FREDDE

Recoaro è una delle più importanti stazioni idroterapiche dell'Europa, il di cui valore curativo è noto da oltre due secoli.

MALATTIE PER LE QUALI SI USANO.

Queste acque riescono mirabilmente efficaci nelle affezioni del fegato, nelle emorroidi chiuse o fluenti anche con emorragie periodiche abbondanti.

Godendo esse di virtù purgative e disostruenti hanno una evidente azione benefica sui visceri destinati alla digestione del ventricolo e delle intestina: così vengono per queste guariti: il vomito, la nausea, la inappetenza, la flatulenza, le difficili digestioni, la itterizia e la lienteria.

Risultati meravigliosi si ottengono anche nei mali delle vie orinarie, e quindi nei catarri della vescica nelle emorroidi vescicali, nell'iscuria e nell'idropisia.

Vera efficacia posseggono nelle malattie della donna, quali la leucorrea, la mancante od irregolare mestruazione, la clorosi, la cloro-anemia con lassezza dell'organismo ed insufficiente quantità dei globuli rossi del sangue.

Per la presenza poi in queste acque dei sali di calce in unione a quelli di ferro, si ebbero dal loro uso effetti meravigliosi negli incipienti catarri di petto e nelle tossi sostenute da viziata crasi umorale, ribelli ad ogni cura medica.

Le acque rinchiuse in bottiglie, colle migliori precauzioni igieniche, vengono spedite tutti i giorni direttamente dalla R. Fonte di Recoaro ai principali farmacisti d'Italia.

Deposito principale in Milano presso l'assuntore delle dette fonti PONZIANO ANTONIANI in via San Vincenzo, N. 19.

In Firenze presso il signor Gaetano Valeri. — In Vicenza presso il sig. Bellino Valeri. — In Valdagno presso il sig. Gaianigo Gio. Battista.

ESTRATTO DI CARNE LIEBIG

DELLA COMPAGNIA LIEBIG DI LONDRA

fabbricato a Fray-Bentos (Sud America)

Grande economia per le famiglie.

Coll'estratto preparasi istantaneamente un brodo squisito a metà prezzo di quello ottenuto colla carne fresca, e si condiscono minestre, salse, legumi, ecc.

È un ottimo corroborante per gli ammalati e convalescenti.

Due Medaglia d'oro, Parigi 1867, Medaglia d'oro, Havre 1868

Il gran diploma d'onore — La più alta distinzione — Amsterdam 1869.

Ciascun vaso, come prova di autenticità del prodotto, deve portare le firme dei professori Barone **Justus von Liebig** e dottor **Max, Von Pettenkoffer.**

Vendesi alla Farmacia della **Legazione Britannica** dai principali Farmacisti, Droghieri e venditori di commestibili.

Per gli acquisti all'ingrosso dirigersi in Milano dal sig. **Carlo Erba** Agente della Compagnia per l'Italia e dalla filiale di **Federico Jobst.**

DA RIMETTERE drogheria e bottega.

Liquorista nel centro della città. Dirigersi alla drogheria Achino, via della Ninna, Firenze.

La drogheria Achino liquida N. 15,000 bottiglie di vino d'Asti scelto a prezzo ridotto.

SOCIETA' BACOLOGICA

ENRICO ANDREOSSI E COMP.

IMPORTAZIONE

DI SEME DI BACHI DA SETA DEL GIAPPONE

per l'allevamento 1872

VIII ESERCIZIO

Le azioni sono da L. **1000, 500** e **100** pagabili in tre rate.

3|10 dal 15 al 30 Giugno
4|10 dal 15 al 30 Settembre
Il saldo alla consegna dei cartoni.

Si accettano anche sottoscrizioni per cartoni a numero.

Dirigersi per le sottoscrizioni e per avere copia del programma sociale in

Milano	presso	*Enrico Andreossi e C.*, Via Bigli, nº 9.
id.	»	*Pasquale De Vecchi e C.*, Via Monte di Pietà, nº 4.
Bergamo	»	*Enrico Andreossi e C.*, Colonne di Prato, nº 1045.
id.	»	*Giovanni Steiner e Figli*, Contrada Cologno, nº 913.
Alessandria	»	*Giacomo Corones*, Filanda Ceriana.
Asti	»	*Gio. Batt. Ricci e C.*
Bologna	»	*Giacomo Belloni*, Strada Maggiore, nº 289.
Cuneo	»	*Antonio Briolo e C.*
id.	»	*Tommaso Albertazzi*, Impiegato provinciale.
Parma	»	*Fratelli Cloetta e C.*
Torino	»	*A. Oddone e C.*, Via Cavour, nº 10.
Udine	»	*Luigi Locatelli.*
Venezia	»	*Ing. Cav. Federico Berchet*, Fonderia Arsenale, 2169.
Verona	»	*Carlo Carlini*, Cambio-Valute in Via Nuova.

Fuori la Porta Romana

nel magnifico stradone dei Colli

passato il secondo piazzale grande, detto Galileo

TRATTORIA BONCIANI

con Caffè, Buffet, Birra, Gazose, Gelati, ecc.

Succursale all'antica Trattoria in via de' Panzani

Oltre i Pranzi alla Carta trovasi un Ordinario da lire 2, lire 3 e lire 5.

Tutti i giorni nelle ore pomeridiane trovasi un servizio di Omnibus che dalla porta Romana percorrendo il viale conducono alla detta Trattoria al prezzo di cent. 25.

IL GIUOCO DEL LOTTO

La gran quantità di pubblicazioni riguardanti il giuoco del Lotto, han fatto sentire gran bisogno di un Libro che trattasse e svolgesse la scienza dei Numeri applicata al Lotto, cioè i principii dai quali partono gli studi di tutti i Cabalisti, e ciò onde i dilettanti di quest'arte potessero facilmente comprendere qualunque regola ed operazione fosse loro presentata, non solo, ma che potessero pure da per sè stessi con facilità scoprire il maraviglioso rivolgimento Numerico.

L'opera è intitolata:

PRINCIPII FONDAMENTALI DELLA SCIENZA CABALISTICA

Per l'acquisto dirigersi con vaglia di Lire 2 50 alla Ditta A. Dante Ferroni, via Roma (già Toledo), 53, *Napoli*. Stessa Ditta, via della Maddalena, 46 e 47, *Roma*. Emporio Librario di A. Dante Ferroni, via Panzani, 18, *Firenze*. Invio raccomandato, aumento di Cent. 30.

Preparati Organici di sanità Nazionali

del farmacista BOCCA GIOVANNI via Goito, N. 1, Torino

Elissire Antivenereo Vegetale d'Hyslchr — Guarigione certa e radicale **senza alcun regime, nè astensione particolare di vitto. Dell'impurità del sangue,** malattie croniche, fiori bianchi. ulceri, espulsioni cutanee, vermi, stomaco debilitato, dolori della spina dorsale, perniciosi e tristi effetti del mercurio, iodio, scrofole, ogni specie di sifilidi, mancanza di menstrui, glandole tumefatte, malattie degli occhi, della vescica, sterilità e moltissime altre malattie; fu riconosciuto il più potente e sicuro farmaco superiore al COPAIVE e CUBEBE per la cura delle **gonorree o scoli** recenti e cronici ed ottimo **anticolerico, amaro, tonico, aromatico;** riorganizza le funzioni digestive distruggendo i germi venefici. Lire **4** coll'opuscolo 1870.

BALSAMO VIRILE D'HYSLCHR — Il modo di eccitamento di questo prezioso farmaco tonico, stimolante ed appetitivo, nulla ha di paragone cogli altri di simile applicazione, i quali spiegano la loro azione sul sistema vascolare; al contrario il **balsamo virile** agisce sui centri della vita animale, organica, nervosa, ed in forza di questa guarigione ne viene la contrazione muscolare, l'albero nervoso acquista pienamente le sue funzioni, senza alcun danno si ottiene la completa e radicale guarigione di ogni specie di **impotenza,** debolezza degli organi sessuali, malattie nervose prodotte da privazioni, abuso di piaceri, assuefazioni segrete, paralisi, non che per avanzata età, ed efficace nella sterilità femminile L. **15** colle istruzioni — Opuscolo 1870 — L'esperienza di quindici e più anni, i continui documenti di guarigione in tutte le malattie; il nessun nocumento alla salute, il non richiedere alcun regime particolare di vitto, le richieste per l'America (Rio Janeiro) sono guarentigie dell'efficacia, e si fanno raccomandare su tutti gli altri preparati in ispecie *su malattie epidemiche e contagiose e debolezze d'ogni genere.*

Depositi: FIRENZE, farmacia Signorini, Logge del Grano, Porta Rossa e Borgognissanti; VENEZIA, farmacia Botner alla *Croce di Malta*; NAPOLI, Scarpitti, Lonardo, e Romeno, farm. ed in tutte le farmacie estere e nazionali (con vaglia postale franco si spedisce). Leggansi i documenti nell'Almanacco Nazionale 1868.

ACQUA MINERALE

SALSO-JODICA

DI SALLES PRESSO VOGHERA

LA PIÙ IODICA DELLE CONOSCIUTE.

Fac simile del timbro legale a secco che è timbrato sulle etichette e ricette che accompagnano ogni bottiglia. — Guardarsi dalle contraffazioni.

Si usa in tutti i casi nei quali è indicato il iodio e suoi preparati in cui è preferibile come rimedio datoci dalla stessa natura. Si amministra nella cura dei temperamenti linfatici e scrofolosi, che lentamente guarisce, nel gozzo, nelle erpeti, nelle oftalmie scrofolose, anche come collirio, nelle affezioni glandolari, negli ingrossamenti del mensentorio, i tumori delle ovaie e durezza d'utero, previene i geli, cura le manifestazioni diverse della sifilide terziaria. Si adopera anche nell'inverno sì internamente che esternamente, con bagni locali e generali. — Si spedisce ai richiedenti dal proprietario dott. cav. Ernesto Brugnatelli e se ne trova presso le principali farmacie, a Firenze presso F. Garneri — a Milano, presso Carlo Erba — Torino, Gemoli e Gandolfi, drogheria Taricco, farmacista. Costanzo e C. drogh. — Genova, Bruzza — Alessandria, Crespi.

BAGNI E FANGHI TERMALI

A

BATTAGLIA

in provincia di Padova

L'efficacia meravigliosa della cura termale di *queste sorgenti*, il delizioso e comodo soggiorno, il diligente servizio e la raccolta ordinaria di una brillante società, raccomandano abbastanza questi stabilimenti.

BATTAGLIA è stazione di strada ferrata e telegrafo sulla linea Bologna-Padova.

Per commissioni rivolgersi alla Direzione.

POLVERE DI SAUNDERS

PER IL VISO

Polvere igienica per conservare la pelle che niente contiene che possa nuocere.

La polvere di Saunders per il viso (Saunders Face Powder) è una composizione, che gode d'una immensa riputazione in Inghilterra, ove si trova universalmente sulla Toeletta delle Signore Eleganti, e preferita a tutti i Cosmetici e Polveri fin'oggi conosciuti.

La polvere di Saunders, essendo di color rosa pallida, rassomiglia alla pelle con la quale si assimila, dandovi una trasparenza e bellezza che non può dare il fardo, di cui da sì lungo tempo si fa uso, e che, come il bianco di perla, di una bianchezza punto naturale.

La polvere di Saunders, protegge la pelle dagli effetti del vento e del sole e da delicatezza e morbidezza, e comunica alla pelle un odore soave e piacevolissimo. Prezzo: il pacco 90 centesimi e L. 1 60.

Tinta per capelli, detta delle guardie, di Saunders.

Cambia istantaneamente il colore di capelli rossi e grigi in bruno o nero naturale. Prezzo: Scatola grande L. 5. Piccola L. 4.

Depilatorio orientale di Saunders.

Toglie facilmente ed in modo effettivo peli superflui senza far danno alla pelle. Prezzo L. 3, con l'istruzione.

— Per evitare falsificazione, le etichette devono portare l'indirizzo J. Tonzeau Saunders, 143, Oxford Street, London. — Deposito in Firenze presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, via Panzani, 18, e farmacia della Legazione Britannica. — Napoli, Leonardo e Romano. — Genova, Stefano Freccero. — Torino, D. Mondo. — Le suddette specialità si spediscono ovunque però ove vi è ferrovia diretta, col trasporto a carico del committente.

LA BAUCHE [SAVOIA]

ACQUA PROTOFERRATA CRENATA ED ALCALINA

e pastiglie ferruginose

La più ricca in ferro, 17 cent. per litro, di tutte quelle d'Europa, è ordinata per tutte le malattie dette del sangue, clorosi, gastralgia, gastrite, dispepsia, per le difficili digestioni per ristabilire le forze e per le due epoche critiche della donna.

Depositi: Firenze, farmacia reale italiana, piazza del Duomo, n. 14. Deposito generale, Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27. Contessini, via de' Panzani. Napoli, Largo S. Marcellino, 2. Ditta A. Dante Ferroni, via Roma già Toledo, 53. Roma, farmacia Pesci, fontana di Trevi, 97. Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46 e 47 e presso le principali farmacie delle città dell'Italia settentrionale.

2

IMPRESA

Cavassa, Callegari, Torriani e Valle

Servizi diretti con cambio di cavalli delle messaggerie postali ed omnibus fra la Spezia e Sestri Levante al prezzo di L. 8 al posto per le messaggerie, e di L. 6 per gli omnibus.

Le partenze avranno luogo dalla Spezia alle ore 9 30 ant. per l'omnibus ed alle ore 10 pom. per le messaggerie; e da Sestri Levante alle ore 8 ant. per l'omnibus, ed alle 8 pom. per le messaggerie.

COLLEGIO-CONVITTO

CAVOUR

FIRENZE, VIA DELLE TERME, 19, PALAZZO RICASOLI

L'insegnamento è ripartito in sette sezioni: preparatorio, elementare, ginnasiale, tecnica, commerciale, **carriera militare** e speciale pei giovani di nazione estera.

Lezioni di pianoforte, di scherma, di ginnastica e d'equitazione.

Tip. dell'OPINIONE, diretta da C. Carbone